

# IL FANTASTICO? LA SUA VERITÀ È PIÙ VICINA ALLA REALTÀ

Il declino delle invasioni aliene,  
dei viaggi spaziali in solitaria,  
dei paradossi temporali e delle donne  
che non sono quello che sembrano

◆ *Errico Passaro*

La fantascienza, più degli altri generi, si è sottoposta a profonde modifiche per tenere il passo della scienza, da un altro, e del gusto sempre più "visivo" del pubblico, dall'altro. La "vecchia" fantascienza, per intenderci, era quella de *I posseduti* di Edwin C. Tubb (Della Vigna, pp. 230, € 15): il libro è un'antologia che mette insieme invasioni aliene, processi alieni, viaggi spaziali in solitaria, paradossi temporali e donne che forse non sono quelle che sembrano, con un passo classico da cui gli sperimentatori d'oggi devono immancabilmente partire nella ricerca di nuove soluzioni stilistiche. Analogamente, base di partenza per qualsiasi tentativo di innovazione può essere la prosa compatta di *Erediteranno la Terra* di Joseph Conrad e Ford Madox Ford (Robin, pp. 239, € 13,50), storia della conquista della Terra da parte degli abitanti della Quarta Dimensione: Conrad in tono minore, ma comunque buona metafora del colonialismo britannico di fine '800. Da storie di questo tipo si può partire per trarre dal magma di generi e sottogeneri una fantascienza che provi a dire qualcosa di nuovo in modo tradizionale o qualcosa di tradizionale in modo nuovo. Prendiamo *X* di Cory Doctorow (Newton Compton, pp. 331, € 14,90): romanzo debolezza, sotto il profilo squisitamente letterario, ma fondativo per quanto riguarda il tema della rivoluzione informatica non-violenta contro una dittatura "morbida" fatta di videosorveglianza, monitoraggio, censura, giustizia di regime. Oppure *Domani un'oasi* di Ayerthal (Nord, pp. 212, € 16,60), dove si descrive l'Uomo di domani teso a colonizzare il Sistema Solare, ma ancora tanto legato alla propria culla da tentare di creare un'oasi di speranza in una remota landa africana. O anche *Deserto americano* (**Nutrimenti**, pp. 264, € 16) di Percival Everett, scrittore postmoderno per antonomasia, che qui rinnova il tema

dell'"immortale": un morto redivivo, a cui è stata data una seconda occasione, deve guardarsi dall'assedio di militari che lo vogliono clonare per creare supersoldati e fanatici religiosi che lo considerano il messia.

Poi c'è il capitolo-Italia. I nostri non accettano più lezioni dagli stranieri. Non hanno timore reverenziale nei confronti degli esempi d'oltrefrontiera. Aspirano a diventare essi stessi modelli per i fantascientisti di fuori. Fate caso, per esempio, a *Nessun uomo è mio fratello* di Clelia Farris (Delosbooks, pp. 223, € 13), che si riannoda nei temi, senza alcuna soggezione, al celeberrimo racconto *La settima vittima* (lì si parlava di Cacciatori, qui di Carnefici, ma il senso è sempre quello di un gioco mortale in cui si può uccidere senza essere condannati): si sbaglierebbe a considerare la Farris una controfigura di Sheckley, concentrata com'è sull'analisi psicologica dei personaggi. Prendete, ancora, *Immune* (Cut-Up, pp. 111, € 8,50), in cui Andrea Campanella, tolto qualche passaggio arruffato a cui si può rimediare risciacquando i panni in Arno, si mette in luce con un'antologia di racconti in cui utilizza materiali eterogenei, (cyberpunk, fantasy e science-fantasy, fumetto supereroico), ricombinandoli secondo un'estetica pop (o avant-pop, se si preferisce) e realizzando l'equivalente letterario di un videoclip o di un'installazione artistica: mutaforma i personaggi, mutaforma l'autore stesso. E che dite, di *Pinocchio 2112* (Leone, pp. 173, s.i.p.), in cui Silvio Donà si confronta a muso duro con mostri sacri come Dick e Bradbury? Anche qui servirebbe qualche ritocco allo stile, quel tanto che basta per togliere la riconoscibile patina dell'"esordiente", ma è ammirevole il coraggio con cui l'autore veneziano prova a riscrivere la storia dell'umanità futura decaduta e dei tentativi di conservare fra mille difficoltà le vestigia di un passato glorioso. Volete trascurare, poi, un autore affermato come Tullio Avoledo, che ne *L'anno dei dodici inverni* (Ei-

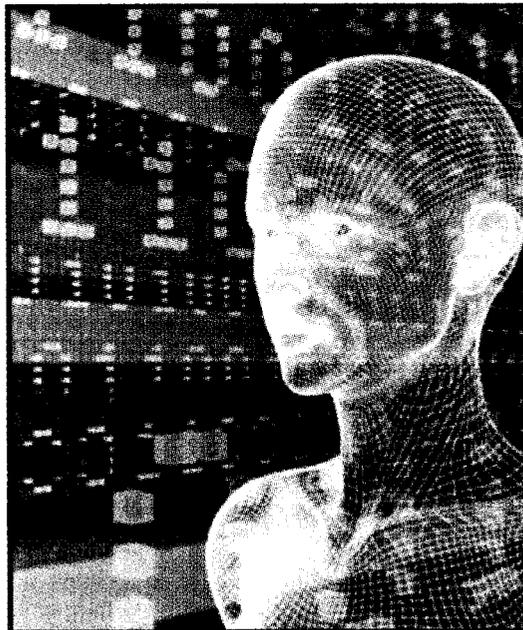
naudi, pp. 377, € 19), si confronta con il motivo del "viaggio nel tempo", declinandolo in chiave umanistica più che scientifica: questo è un lontano parente dell'Avoledo del (da noi) amatissimo *L'elenco telefonico di Atlantide*, ma alcune invenzioni, come quella della Chiesa della Divina Bomba del 2028, ed alcuni situazioni toccanti, come il rapporto tra il vecchio Emanuele e la piccola Chiara, fanno sperare che torni quello dei giorni belli. Tenete d'occhio, infine, Pierdomenico Baccalario, che, con *Cyboria. Il risveglio di Galeno* (De Agostini, pp. 318, € 14,90) e le avventure di Otto in una città perfetta popolata di robot, tenta con la fantascienza l'operazione già portata avanti con successo con i suoi precedenti nella fantasia eroica: rendere il genere appetibile a un pubblico giovanile, senza i semplicismi e gli ammiccamenti forzati a cui indulgono troppi specialisti del settore.

La nostra panoramica non può che concludersi con un romanzo che può essere utilizzato come una sintesi di tutto ciò che è stato scritto in fantascienza negli ultimi anni. Parliamo de *Il Quinto Principio* (Mondadori, 543 pp., 5,50 €) di Vittorio Catani, che ci porta nella seconda metà del nostro secolo con un romanzo corale davvero ambizioso. In questa storia, tendenze note alla cronaca, ma messe tutte insieme ed amplificate all'ennesima potenza. C'è la scienza del futuro, naturalmente: un Trasmutatore in grado di far accedere ad una sognante dimensione parallela, il Mondo B; la Pem, la Posta Elettronica Mentale, tramite la quale sono possibili continui innesti di ricordi e comunicazioni telepatiche; gli schemi transverbali, una sorta di psicostenografia; le manipolazioni genetiche e tecnobiologiche (ad esempio, la mineralizzazione umana, per allungare la vita ed ampliare la forza-lavoro), a fronte dello smantellamento della ricerca pura; gli Ee, i ca-

tastrifici Eventi Eccezionali che sfidano le leggi note della fisica. C'è, poi, la società del futuro: separazione netta fra élite, arroccate nella città celeste Diaspar, e diseredati, costretti nell' Underground New York; prostituzione infantile; nevrosi da inquinamento e traffico; chirurgia estetica fai-da-te; sostituzione della scuola con programmi individuali di cultura; gestalt metropolitane (condizioni mentali-sessuali di gruppo); razzismo e bigottismo; condizionamento mediatico; turismo delle catastrofi (si va sul luogo del disastro e si scommette sul numero delle vittime); spettacoli di automutilazione e cannibalismo; pseudoreligioni "new age"; culture "nextpunk" orgogliose di estrusioni sessuali ornamentali; immigrazione clandestina (con contorno di infiltrazioni terroristiche ed azioni aeree kamikaze). C'è, ancora, l'economia del futuro: privatizzazione di intere città, legalizzazione della schiavitù, pubblicità invasiva, premi e comandi all'acquisto, Esperimenti di Economia Reale (niente di diverso dalle vecchie "fazendas"), negozi fisici che pubblicizzano quelli "on-line" (all'opposto rispetto ad oggi, sfruttamento intensivo delle risorse, "bond" usati come moneta corrente, "lex mercatoria" che si sostituisce alla democrazia, in un mondo dove «...un sistema non esisteva più. Esistevano solo rendite di posizione, diritti acquisiti, carriere bloccate, mafie, monopoli naturali e non». E, soprattutto, c'è la politica del futuro, in cui «governi, centri di potere, burocrazie, grande finanza, grande capitale, continuano ad esistere molto più di prima ma si sono defilati... come se si trovassero in... una sfera misteriosa dove esiste il circuito parallelo di un megacapitale che cresce a dismisura nutrendosi del "nostro" sistema lavoro-produzione-profitto»; i non allineati rivendicano la "differenza" e la "presenza" rispetto all'"unicità" del regime.



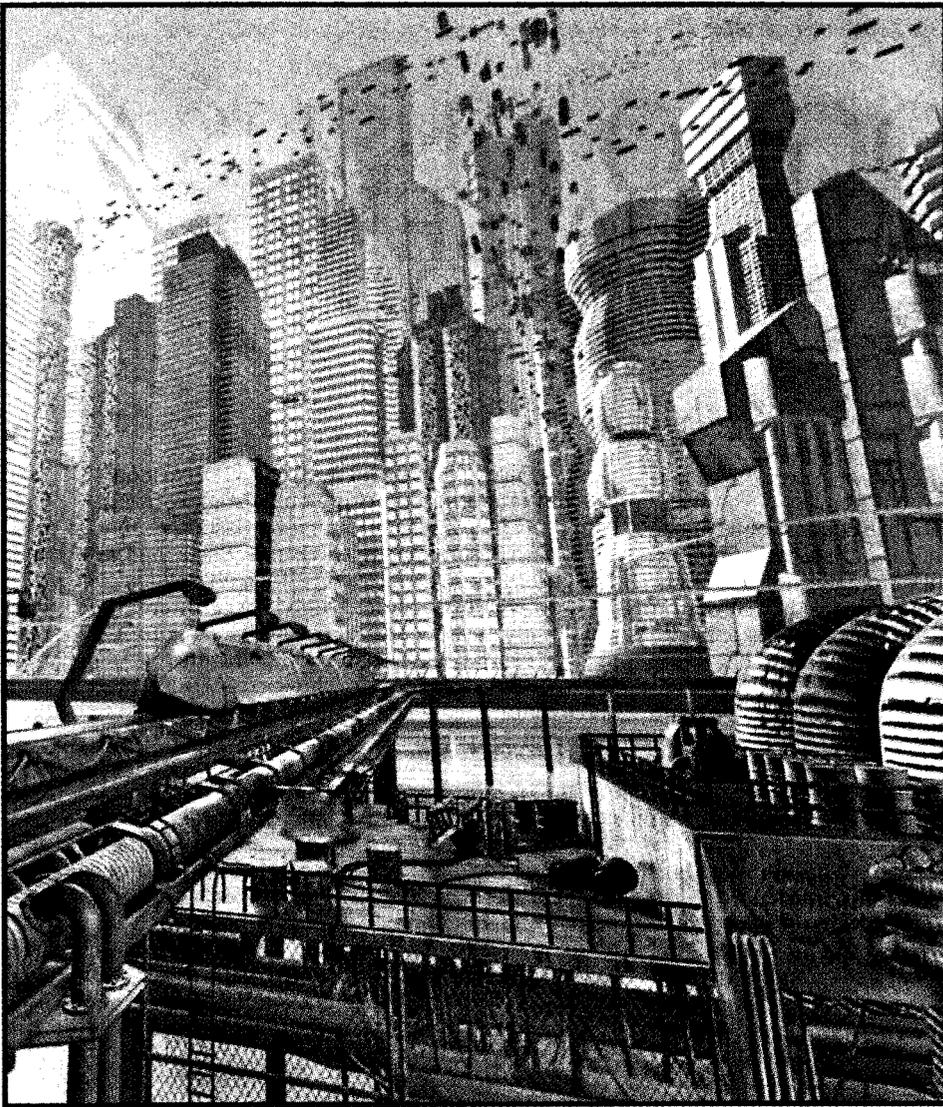
**VITTORIO CATANI**  
**IN "IL QUINTO PRINCIPIO"**  
 RACCONTA TENDENZE NOTE  
 ALLA CRONACA, MA MESSE  
 INSIEME ED AMPLIFICATE  
 ALL'ENNESIMA POTENZA



Una rivoluzione informatica non-violenta...

C'è chi prova a riscrivere  
 la storia dell'umanità  
 futura decaduta  
 e i tentativi di conservare  
 fra mille difficoltà  
 le vestigia del passato

La sfida è quella  
 di rendere il genere  
 appetibile a un pubblico  
 giovanile, senza  
 semplicismi  
 e ammiccamenti forzati



*I non allineati rivendicano la "differenza" e la "presenza" rispetto all'"unicità" del regime*

Viaggio nella nuova fantascienza,  
che cerca di innovare  
rispettando la tradizione...

